

PARI OPPORTUNITÀ  
POLITICHE DI GENERE



## Il punto



Essere donna oggi è una impresa sempre più ardua. È per questo che dopo qualche mese di assenza usciamo con una newsletter improntata sul **tema della maternità e genitorialità, affrontata da più punti di vista.**

Questi mesi sono stati però caratterizzati da **criticità** a tutto tondo nel mondo sindacale, globale e di categoria. Ad aprile è stato sottoscritto l'**accordo quadro sulla definizione dei comparti**, quel CCNQ ratificato a luglio che ha "stretto" i comparti RUA in un unico comparto con la scuola. A distanza di sette anni dal **blocco contrattuale**, a distanza di sei mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, dopo 18 mesi dalla sentenza della Consulta che rendeva incostituzionale il prorogarsi del blocco del CCNL, **il Governo non ha ancora sciolto il nodo dei finanziamenti per i circa 3 milioni di lavoratori pubblici.**

Le cifre del danno complessivo (comprensivo di tasse e contributi) sono imponenti: l'Avvocatura dello

Stato lo quantificò (per la Consulta) in 35 miliardi, pari a 7 miliardi annui e 213€ mensili a testa. Ma oltre ai 300 milioni iniziali stanziati per il 2016, pari a circa 5€ medi pro-capite, non è ancora stata definita la quantità di risorse disponibili per il rinnovo contrattuale 2016-18.

E' di questi giorni la tanto attesa apertura, che ha visto il Governo ipotizzare risorse per 4 miliardi, che - come i cannoni del ventennio...- vengono spostati ora qua ora là, indicati ora come tutti per le pensioni, ora tutti per il pubblico impiego, ora metà per uno... e così via.

Nel frattempo però **l'attesa uscita dalla crisi non avviene, il PIL non cresce, e il Referendum per la riforma costituzionale per la modifica del Senato occupano le prime pagine della cronaca, tutte questioni strettamente collegate tra loro.**

Il Premier ha finalmente individuato nel prossimo **4 dicembre la data in cui si voterà per il SI o per il NO** alla riforma.

Dopo aver personalizzato il voto, trasformandolo in una sorta di "voto di fiducia popolare" al Governo, dopo aver fatto marcia indietro rimangiandosi l'impegno ad andarsene se avesse vinto il SI, dopo aver coinvolto l'ex Presidente Napolitano, Draghi, l'Europa e *tutto il cucuzzaro* nella tifoseria, si scopre che per non incrementare l'IVA in conseguenza di finanziarie precedenti **le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici scendono!**

Oggi siamo a 500 milioni, aggiuntivi ai precedenti 300, che tutti insieme a stento superano l'1% della massa salariale <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-09-19/statali-doppia-incognita-rinnovo-contratti-221542.shtml?uuid=ADhIQBNB>

Ma ci sono **altre priorità**, impegni presi per dare risposte a questioni che non richiedono quei pre-passaggi che invece servono per i contratti collettivi. Quindi, si raggiunge l'agognato **accordo sulla 'riforma'** (termine sempre più abusato) **delle pensioni**, accordo di massima che dovrà essere perfezionato in un confronto con i sindacati.

Previsti 6 miliardi in tre anni, con la criticatissima APE che consente di uscire prima dal lavoro pagandosi un mutuo con le banche, a meno che non si sia disoccupati o si faccia parte di categorie svantaggiate. Della serie o così o niente, e allora dateci almeno lo strumento...come fu per l'opzione donna. Come si dice qui,

<http://www.pmi.it/economia/lavoro/approfondimenti/132657/riforma-pensioni-verbale-intesa-governo-sindacati.html>, il numero uno della Uil, **Carmelo Barbagallo**, è forse il più critico: «i 6 miliardi stanziati non sono sufficienti e non dimentichiamo gli **esodati** e il resto della piattaforma».

E poi, come ogni anno, siamo tutti in attesa di una **legge di stabilità che risponda alle tante aspettative:** oltre a mance e manette, come i **500€** da distribuire ai 18enni come *una tantum*, ci sono ipotesi di rifinanziamento per ulteriori 50 milioni di un **diritto allo studio** sempre meno accessibile, e ci sono sempre anche troppe **emergenze** da affrontare.

C'è l'emergenza **migranti**, una mobilitazione di milioni di esseri umani che transitano per l'Italia e sono in fuga da territori sventrati da guerre, desertificazione, dittature, una marea inarrestabile che mette in crisi coscienze e governi.

C'è l'emergenza **disastri naturali**, per terremoti e alluvioni ricorrenti in una nazione incredibilmente generosa nel bisogno, ma incapace di affrontare l'ordinario.

E poi ci siamo noi, iscritti e sindacalisti della UIL, che tutti i giorni cerchiamo di risolvere qualche problema spicciolo. **Noi che siamo orgogliosi di fare sindacato, di appartenere ad una grande organizzazione che non ha paura di affrontare grandi sfide e cambiamenti che richiedono impegno e coraggio.** A tutti, noi e voi che leggete, l'augurio di poter contribuire insieme a costruire un futuro migliore per le generazioni che verranno, a cui il sindacato non dovrà mancare.

Sonia Ostrica

### in rilievo

- Dall'utero in affitto, alla maternità surrogata, alla gestazioni per altri pag.3
- Fertility Day pag.4
- Unioni civili in casa nostra pag.5
- Steppchild adoption pag.6



## Notizie dal Coordinamento Nazionale Pari Opportunità e Politiche di Genere

Il 24 luglio scorso la Responsabile Nazionale del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL ha rassegnato le dimissioni dal proprio incarico.

Quanto prima sarà individuata la nuova Coordinatrice.



Le donne della UIL stanno crescendo e devono continuare ad operare per rendere la UIL sempre più “casa” delle Pari Opportunità, efficace nella proposizione delle politiche di genere e concentrata sul raggiungimento degli obiettivi della vera parità.

## Il Parlamento europeo: creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale



Parlamentum Europaeum

Con la Risoluzione 2016/2017(INI), il Parlamento Europeo interviene ancora in tema di **conciliazione tra vita professionale privata e familiare**. Il principio, messo nero su bianco, stabilisce che la conciliazione è un **diritto fondamentale dell'uomo** e che, come tale, deve essere garantito, nello spirito della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con misure che siano disponibili a ogni individuo, non solo alle giovani madri, ai padri o a chi fornisce assistenza”.

Il diritto a ‘conciliare tempi di vita e tempi di lavoro’ diventa insomma un **diritto di tutti**.

Il riconoscimento del diritto alla conciliazione come diritto fondamentale è certamente una grossa conquista, ma non vorremmo che resti una banale petizione di principio.

La riflessione che ne scaturisce è semplice.

La conciliazione è un diritto riconosciuto a tutti. Ossia ‘tutti’ ne hanno la titolarità.

**Ma chi sarebbero questi ‘TUTTI’ che in concreto potrebbero esercitare la conciliazione?**

Scartata la fascia di popolazione in età scolastica e universitaria per ovvie ragioni, scartiamo anche tutti coloro che (faticosamente) sono riusciti ad andare in pensione; aggiungiamoci anche gli esodati creati dalla legge Fornero e tristemente scartiamo ancora coloro che NON hanno un lavoro.

Restano uomini e donne la maggior parte dei quali ha lavori precari come co.co.co., co.co.pro., part-time, a tempo determinato, a cottimo, stagionali. **Pochi, pochissimi, sono quindi quelli che restano e che potrebbero esercitare realmente questo diritto.**

Inoltre, per esercitare un diritto servono strumenti concreti, che vanno individuati. Quindi, a patto che si abbia un lavoro e, dunque, l'esigenza di ‘conciliare’, occorre capire quali strumenti si vogliono applicare: welfare? sostegni concreti accordati alle famiglie? politiche efficaci per la sanità, per il comparto scuola, per la ricerca e le università?

Questi strumenti attengono al livello nazionale, sono parte di quelle scelte politiche che governo e parlamento stentano a riconoscere come primarie, necessarie non per le donne ma per l'intera società.

Potremmo pensare ed esaminare strumenti di livello locale, ad esempio confrontandoci sulle politiche di welfare aziendali, magari recuperando e diffondendo quelle più all'avanguardia.

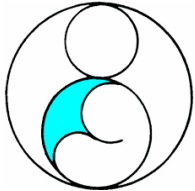
Ma una riflessione è opportuna: tra la teoria e la pratica passa troppa distanza, e si ricomincia sempre daccapo!

**La titolarità del diritto è per tutti, la facoltà di esercitarlo per pochi, le possibilità concrete di avvalercene ancora tutte da definire.**

Maria Giovanna Dovetto



## Dall'utero in affitto, alla maternità surrogata, alla gestazioni per altri



Non è facile parlare di maternità in tempi di crisi, ma è ancor più difficile parlare della scelta di diventare genitore se i confini della gestazione devono incrociare il nuovo contesto di

liceità delle unioni civili e di un nuovo concetto di famiglia.

In particolare non è facile affrontare il tema della **gestazione per altri** e le sue implicazioni di tipo etico. Fortunato chi ha certezze su una questione così complessa che invece, a nostro avviso, richiede una riflessione e una elaborazione collettiva.

Chiariamo innanzitutto il significato del termine **“maternità surrogata”**: se per maternità intendiamo la dimensione fisica - spirituale che porta ad assumersi la responsabilità genitoriale, è escluso che essa si possa surrogare, poiché rappresenta un atto di volontà non alienabile. Dovremmo parlare allora di **“gravidanza” surrogata**, che è qualcosa di profondamente diverso.

La legge italiana permette già ora a una donna di separare i due processi (maternità e gravidanza), attraverso l'interruzione di gravidanza o la rinuncia permanente a curarsi del neonato.

Chi si oppone alla gravidanza surrogata, richiamando l'unicità insostituibile del legame che si stabilirebbe tra gestante e feto, sta rimettendo in discussione alcuni comportamenti che sono già normati come diritti nel nostro sistema giuridico.

Fatte queste riflessioni, a rigor di logica, dovremmo poter concludere che la “gestazione per altri” non è altro che una gravidanza indesiderata, dato che per sé stesse non la si sarebbe intrapresa o portata a termine.

Lo stesso principio che difende il diritto di interrompere una gravidanza dovrebbe allora essere applicato al diritto di darle inizio e portarla a compimento *per altri*, a prescindere dal fatto che ci sia di mezzo un accordo economico.

Ma la questione è molto più complessa e coinvolge fattori economici oltre che questioni etiche.

**È socialmente accettabile che donne povere possano vendere la propria capacità riproduttiva a ricche coppie sterili?** Una legge in materia sarebbe molto più urgente di una legge che impedisca di porsi queste domande, visto che qualcuno se la porrà comunque andando a cercare la risposta fuori dall'Italia, come già avviene nel bigotto silenzio nazionale.

Una parte delle coppie che si rivolge a terzi per generare è convinta di stare “ordinando” un bambino, e non semplicemente pagando la disponibilità alla gestazione. La pretesa di avere un “prodotto conforme” alle aspettative lascia spazio all'ipotesi di un rifiuto nel momento in cui invece non lo fosse. **È possibile che i genitori rifiutino il bambino? È possibile chiedere alla donna gestante di abortire se una malattia è diagnosticata durante la gravidanza?**

La risposta, in assenza di una legge che ponga dei limiti, non potrà che essere sempre sì. Senza una legge che metta dei limiti, i genitori intenzionali possono sparire senza lasciare traccia, possono rifiutare il bambino. In assenza di leggi a tutela delle parti deboli, la forza del denaro può fare tutto.

**Una donna che accettasse di portare avanti una gestazione per altri avrebbe il diritto di cambiare idea durante la gravidanza e decidere alla nascita di tenersi il bambino?** Nell'arco dei nove mesi la volontà della madre surrogata può mutare e questa deve essere considerata una possibilità sempre lecita.

Il problema dell'etica, comunque la si giri, pare sempre legato alla disparità economica.

E' vero che nessuna dovrebbe essere costretta ad abortire o a partorire per altri perché ha bisogno di soldi, ma finché non saremmo socialmente in grado di rimuovere gli ostacoli economici che impediscono alle donne di scegliere di diventare o meno madri secondo il solo loro desiderio, esse devono poterlo fare dentro a un quadro di regole che le tuteli e tuteli chi da loro nasce. Impedire o decidere di non regolare la gestazione per altri non solo non ferma lo sfruttamento, ma lo rende privo di limiti.



## Unioni civili in casa nostra

Non abbiamo rinunciato ad affrontare i temi che ci hanno coinvolto pochi mesi or sono. Ma abbiamo preferito farlo 'a bocce ferme' quando il clamore e lo scontro tra i 'sì' e i 'no' si sono calmati, forse, per il momento.

Lo scorso 25 febbraio, con l'approvazione del Senato alla fiducia chiesta dal governo sul

maxiemendamento al Disegno di Legge Cirinnà per la **Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze**, le unioni civili in Italia sono iniziate a diventare realtà.

Nella nuova riformulazione, dopo il maxiemendamento, sono però scomparse le norme sulle quali lo scontro politico e sociale è stato più acceso: **stepchild** e **obbligo di fedeltà** non ci sono più. Il testo rimane diviso in due parti: la prima introduce ex novo nell'ordinamento italiano l'istituto dell'**unione civile tra persone dello stesso sesso** quale specifica "**formazione sociale**", mentre la seconda reca una **disciplina della "convivenza di fatto"**, sia **eterosessuale** che **omosessuale**, orientata essenzialmente a recepire nell'ordinamento legislativo le evoluzioni giurisprudenziali già consolidate.

Il riferimento alla UNIONE CIVILE quale specifica formazione sociale va letta in base al riferimento agli articoli 2 e 3 della **Costituzione** (**diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali e sull'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso**). Due persone **maggioresenni** dello stesso sesso costituiscono un'unione civile mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale di **stato civile** ed alla presenza di due **testimoni**. Le **cause di impedimento** per la costituzione di un'unione sono: la **sussistenza**, per una delle parti, di un **vincolo matrimoniale** o di un'unione civile già contratta; l'interdizione di una delle parti per **infermità** di mente; la sussistenza tra le parti dei rapporti di **parentela**; la condanna definitiva di un contraente per **omicidio consumato o tentato** nei confronti di chi sia coniugato o unito civilmente con l'altra parte. Sono le stesse cause che impedirebbero di contrarre matrimonio.

Dall'unione civile deriva l'**obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione**, mentre non vi è l'**obbligo di fedeltà**. Entrambe le parti sono tenute, ciascuna in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni comuni.



Il regime **patrimoniale** dell'unione civile, salvo diversa indicazione, è la **comunione** dei beni, da cui discende la disciplina relativa agli **alimenti**, alla **successione** e alla reversibilità. Resta ferma la **possibilità** che uno dei due possa assumere il cognome dell'altro o aggiungerlo al proprio.

Per le unioni civili il divorzio può intervenire senza il periodo di **separazione**. Inoltre, si stabilisce che "quando la **condotta** della parte dell'unione civile è causa di grave pregiudizio all'**integrità fisica o morale** ovvero alla libertà dell'altra parte" il giudice può adottare un provvedimento di allontanamento dalla casa familiare.

Con riguardo alle **coppie di fatto eterosessuali** si intendono "conviventi di fatto" due persone maggiorenti unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile. I conviventi di fatto hanno gli stessi diritti spettanti al coniuge

Questa, in sintesi, la normativa, che non risolve tutte le perplessità, i dubbi e magari anche i retaggi culturali che, volenti o nolenti, condizionano nell'affrontare un cambiamento sociale di così vasta portata.

Dovrebbe essere di pacifica evidenza che **ogni individuo, uomo o donna che sia, ha uguali diritti e stessi doveri**, in qualunque ambito di espressione della personalità ci si muova (familiare, lavorativo, sociale...). **Ma siamo capaci di riconoscere davvero questi diritti quando impattano con convinzioni radicate**, quando stravolgono ciò che da sempre ci è stato trasmesso come 'giusto' dalla società civile? Siamo capaci di difendere la libertà di ognuno quando ci si confronta con qualcosa che per noi stessi non vorremmo?

La libertà personale passa per il rispetto ed il riconoscimento della libertà altrui; non saremo uomini e donne liberi e libere se non saremo disponibili e capaci di riconoscere le libertà di tutti. Finché prevarrà il pregiudizio e il timore del "diverso" (da me) non ci sarà libertà per nessuno. Abbiamo incassato la regolarizzazione delle unioni civili, ma urge una maturazione della coscienza collettiva.



## Fertility Day: ma che davvero????

«Un popolo dalle culle vuote non può conquistare un impero» è una delle roboanti frasi di Benito Mussolini, scritte a caratteri cubitali accanto al suo ritratto con l'elmetto militare sui muri di molti paesi italiani negli anni Trenta del secolo scorso. Ma almeno il regime era coerente, dava premi alle famiglie numerose: per un attimo, sorvoliamo sul fatto che relegava le donne a ruoli di servizio prima e dopo averle utilizzate, all'occorrenza, per sostituire nelle fabbriche gli uomini mandati in guerra. Cinquant'anni dopo, negli anni '70', in pieno fermento delle associazioni attiviste, le donne scendevano in piazza urlando lo slogan *'l'utero è mio e lo gestisco io'*. Avevamo ottenuto da poco tutta una serie di conquiste di cui il divorzio è solo quella più nota.

Passano poco meno di 40 anni e una Ministra promuove il **Fertility day**. Ma come è possibile?!

Abbiamo superato il movimento femminista estremo, stiamo abbandonando le rivendicazioni sterili del *'siamo tutti uguali'* (uomo e donna si intende), facciamo ancora fatica ad assimilare la nuova cultura che promuove il riconoscimento delle diversità (tra cui quella di genere)... e una donna, una Ministra, ci propone il *'Fertility day'*!

Ora, al di là della scontatissima osservazione sull'abuso della lingua inglese – sì, perché se avesse optato per un anonimo *'Giorno della gravidanza'* o *'Giorno della pancia'* non avrebbe sortito lo stesso effetto - viene da chiedersi il perché dell'iniziativa.

Nessuno potrà infatti mai sostenere senza mentire che il calo del tasso della natalità sia imputabile a cattiva volontà, pur riconoscendo l'ovvio diritto alla libera scelta di tutte le persone che hanno optato per non formare una famiglia.

La verità è che la maggior parte delle donne **vorrebbe ma non può**.

Per un attimo, solo per un attimo, proviamo a lasciar correre discorsi come la genitorialità consapevole, che da sola basterebbe ad invalidare questa iniziativa. Dimentichiamoci per un secondo le fin troppo ovvie osservazioni sul welfare e immaginiamo di poter far fronte a tutto da sole/i senza un supporto sociale e familiare. Tappiamo anche la bocca a quanti disperatamente tentano la strada, difficile e costosa, della fecondazione assistita e sorvoliamo pure sul divieto di fecondazione eterologa.



Lasciamo perdere per un istante le immagini utilizzate per propagandare la campagna pubblicitaria, assurde e discriminatorie né più né meno di quanto non sia assurda e discriminatoria la campagna stessa.

Con grande sforzo (enorme in verità) proviamo a ritenere l'iniziativa condivisibile... E arriviamo al nocciolo: **MANCA IL LAVORO, SIGNORA MINISTRA!** Ma come si può chiedere alle donne – e agli uomini – in questo paese di mettere al mondo figli senza lavoro, senza garanzia di stabilità lavorativa? E' un concetto difficile da comprendere?

A noi che viviamo come lavoratori tra lavoratori e non nel gotha della politica appare elementare: formare una famiglia comporta avere una casa, mobili, vestiti, scarpette, pannolini; ricorrere alle cure di personale sanitario; avere bisogno di asili nido, scuole (pubbliche o private che siano).

Tutte cose che costano. E a meno che non si pensi che rubare o vivere sotto i ponti siano opzioni serie, per poter crescere figli sani serve un lavoro stabile.

Signora Ministra, i bambini non sono pupazzi. Hanno bisogno di un letto e possibilmente di un tetto, mangiano tutti i giorni, si ammalano (nei primi anni anche tanto), devono essere vestiti, fortunatamente li mandiamo anche a scuola.

Se l'iniziativa non fosse assurdamente insostenibile sotto il profilo etico, morale ed economico, potremmo essere indotti a pensare che la Ministra pensasse ad utilizzare lo stimolo a far figli per rimettere in moto una economia zoppicante.

**Signora Ministra, a molte di noi piacerebbe, anche se magari non a tutte (porti pazienza e ci consenta il ancora un po' di libero arbitrio!).**

**Poi però, coi nostri neonati, che si fa? Veniamo ad abitare a casa sua????**

M.G. Dovetto



## Stepchild adoption, facciamo il punto della questione

La S.A. è un istituto giuridico che consente al figlio di essere adottato dal partner (unito civilmente o sposato) del proprio genitore. Esiste in Italia dal 1983 (L.184/1983) e permette l'adozione del figlio del coniuge, con il consenso del genitore biologico, solo se l'adozione corrisponde all'interesse del figlio, che deve dare il suo consenso (se maggiore di 14 anni) o comunque esprimere la sua opinione (se di età tra i 12 e i 14). L'adozione viene disposta dal Tribunale per i minorenni dopo un accurato esame sull'idoneità affettiva, la capacità educativa, la situazione personale ed economica, la salute e l'ambiente familiare di colui che chiede l'adozione.

Inizialmente ammessa solo per le coppie sposate, dal 2007 questa facoltà è stata estesa anche ai conviventi eterosessuali.

Nel 2014 e nel 2015, il Tribunale per i minorenni di Roma, in linea con tutta la giurisprudenza italiana ed europea, ha sancito che l'**orientamento sessuale dell'adottante non può costituire un elemento ostativo alla stepchild.**

Per la cronaca, le adozioni da parte di coppie omosessuali sono già consentite in Andorra, Australia (alcuni stati), Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Danimarca, Estonia, Francia, Finlandia (dal 2017), Germania, Guiana Francese, Islanda, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Malta, alcune province del Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Portogallo, Porto Rico, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Stati Uniti (eccetto in Mississippi), Sudafrica, Svezia, Uruguay.

**L'articolo 5, stralciato dal ddl Cirinnà, prevedeva la stabilizzazione della linea giurisprudenziale:** il componente dell'unione civile continuerà ad avere la facoltà di chiedere l'adozione del figlio biologico del partner; sarà sempre necessario il consenso del genitore biologico e sarà sempre il Tribunale per i minorenni a stabilire - caso per caso - se l'adottante ha le carte in regola e se l'adozione corrisponde all'interesse del figlio.

Senza una tutela normativa, ovvero senza l'adozione o altro, il figlio biologico del partner in una unione civile omosessuale resterà sempre e solo un estraneo sotto il profilo giuridico. Le implicazioni pratiche di questo 'vuoto normativo' le conosciamo già: andare a visitare il bambino malato in ospedale e sentirsi dire che non si è parenti, oppure l'impossibilità di prendere il bambino a scuola senza una delega precisa... aspetti di vita significativi per chi si **fa carico di tutti i doveri di cura di un bambino.**

Ma la politica ha deciso di innalzare un muro legislativo invece di abbatterlo estendendo un diritto che, oggi più che mai, assomiglia a un privilegio, consentito solo altrove.

Il problema ha una radice culturale, che qualcuno mischia con l'etica che nulla c'entra.

Per affrontare questo tema occorre abbattere pregiudizi e discriminazioni. Il figlio (biologico o meno) di una coppia omosessuale si percepirà 'diverso' solo se la società in cui cresce lo vedrà come tale: i bambini non 'vedono' le differenze.

[http://www.repubblica.it/cronaca/2016/01/13/news/che\\_cos\\_e\\_la\\_stepchild\\_adoption\\_-131182819/](http://www.repubblica.it/cronaca/2016/01/13/news/che_cos_e_la_stepchild_adoption_-131182819/)



### LE SENTENZE SOSTENGONO LA S.A.

21/3/2016. Due papà adottano il figlio avuto grazie a una gravidanza surrogata in Canada. Il collegio ha tenuto in primo piano l'interesse e il benessere psicofisico del minore perfettamente inserito nel contesto familiare.

[http://www.huffingtonpost.it/2016/03/21/tribunale-adozione-due-papa\\_n\\_9516994.html](http://www.huffingtonpost.it/2016/03/21/tribunale-adozione-due-papa_n_9516994.html)

16/10/2015. La Corte di appello di Milano ha trascritto la sentenza spagnola con cui una donna aveva adottato la figlia biologica della moglie.

<http://www.altalex.com/documents/news/2016/02/05/adozioni>

30/7/2014. Il Tribunale dei minori di Roma ha concesso a una donna italiana di adottare la bambina partorita dalla compagna, all'estero, mediante fecondazione eterologa. La sentenza riguarda il primo caso in Italia di stepchild adoption in favore della convivente della madre biologica.

<http://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/guidaAlDiritto/dirittoCivile/famiglia/2014-08-29/a-roma-prima-adozione-una-coppia-omosessuale-165433.php>



## Gli orfani dei femminicidi



La parola femminicidio esiste nella lingua italiana solo a partire dal 2001. Fino a quell'anno, l'unica parola esistente col significato di uccisione di una donna era uxoricidio e alludeva per l'appunto solo all'uccisione di una donna in quanto *moglie*. Non avevamo una parola che alludesse all'uccisione della donna proprio in quanto *donna*.

All'indomani della legge sul femminicidio, in Italia, si apre un'altra riflessione sulle sue conseguenze: **1600 orfani**.

Sono i figli, spesso piccoli o minori, che fanno parte di una famiglia in cui il **padre uccide la madre**. Non se ne parla, ma il fenomeno è in crescita. Considerando le coppie con figli in cui è avvenuta una violenza

contro la donna la percentuale di quelle in cui i figli hanno *assistito* alla violenza è passata dal 60,3% al 65,2%. Assistere alla violenza della propria madre oltre a compromettere il benessere dei bambini, accresce la probabilità per i figli maschi di diventare autori di violenza contro la propria futura compagna e delle figlie femmine di diventare a loro volta vittime. È un trauma difficilmente superabile: figuriamoci se la violenza sfocia in femminicidio!

<http://www.lastampa.it/2016/09/20/italia/cronache/quei-orfani-dei-femminicidi-FS3eaRRJ9QFgtL8PnhCM4N/pagina.html>

Sono i bambini di oggi che hanno bisogno di sostegno; sono gli uomini e le donne di domani cresciuti in un clima di odio, ai quali occorre dare la possibilità di formare una società migliore.

M.G. D.

## Stuprata dal branco, ma ancora una volta è colpa sua

Melito di Porto Salvo, Calabria.

Una ragazzina stuprata da tempo. Degli abusi erano a conoscenza in tanti. I giornali riportano i nomi dei soli inquisiti; tra questi, figli di famiglie "influenti" e forse questa tra le ragioni del silenzio anche della madre, che teme il giudizio "morale" più di quanto tema per la salute fisica e mentale della figlia. La notizia fa scalpore. L'indignazione nazionale è alta, si sventolano bandiere a protezione dell'infanzia e delle donne. Si promuove una fiaccolata in paese, ma parteciperanno solo pochi tra i paesani.

E' la logica del branco, la logica dei 'potenti', che dettano legge e accettano di sospendere gli stupri solo quando lo chiede ed ottiene il padre (separato).

La storia emerge, nonostante la codardia dei tanti, grazie ad una insegnante e ad un tema letto con attenzione. Ma poi è sempre la stessa storia: è 'lei' che se l'è cercata. Per anni?



Ci sono notizie che dobbiamo riportare anche se mai vorremmo farlo. Oltre la brutalità di quanto accaduto, in questa c'è il sapore di un fallimento infinito: nulla sembra cambiato negli ultimi cinquant'anni, semmai addirittura peggiorato, nell'appoggio di gruppi sempre più numerosi, vigliacchi e prepotenti.

M.G.D.

## Storia di Asia, soldato curdo

STOP THE WAR!



Asia combatteva nelle file dello Ypj, la **milizia femminile** curda interna allo Ypg, da sempre in prima linea nella guerra al Califfato. Si era arruolata nel 2014, ma nell'agosto del 2016 ha trovato la morte in combattimento. Era una donna. Faceva il soldato.

Non importa sapere altro. Non importa se sia giusto o sbagliato che le donne imbraccino un fucile, ammesso o non concesso che sia giusto che chiunque imbracci un fucile.

Sappiamo solo dalla notizia riportata dai giornali occidentali che la chiamavano "**l'Angelina Jolie curda**", mettendo l'accento sulla bellezza e non sul coraggio. Ma Asia evidentemente con l'attrice americana aveva in comune solamente la bellezza. Che fosse bella o meno, sinceramente poco ci importa. Ci fa ribrezzo, questo sì, che la notizia sia stata riportata così.

Asia è morta. Combattendo per il suo paese, martoriato da una guerra infinita. Punto e basta.

M.G.D.



## L'Unione Africana proibisce la pratica dell'ablazione in tutto il continente

Secondo l'Unicef, attualmente 200 milioni di donne e bambine in tutto il mondo hanno subito mutilazioni genitali, un rito praticato sulle bambine tra i 4 e i 14 anni in Africa e Medio Oriente. L'ablazione comprende un insieme di pratiche che vanno dall'amputazione totale o parziale della clitoride fino all'estirpazione delle grandi e/o piccole labbra, con conseguenze tragiche per le bambine.

Nel 2012 l'ONU ha considerato l'ablazione come violazione dei Diritti Umani e dei bambini. Nel maggio 2015 la Nigeria ha proibito la mutilazione genitale femminile,

e qualche mese più tardi, anche il Gambia si è aggiunto all'iniziativa.

L'8 agosto scorso il **Parlamento dell'Unione Africana**, formato da 54 stati africani (escluso il Marocco che non ne fa parte) **ha approvato il divieto delle pratiche della mutilazione**, accettando un piano di azione che punta a eradicare tale pratica. A partire da ora inizia il lavoro dei 250 deputati firmatari affinché questa decisione arrivi ai propri rispettivi paesi e si dia impulso alla messa in marcia del piano di azione insieme alle autorità nazionali.

<http://www.pressenza.com/it/2016/08/la-union-africana-prohibe-la-practica-la-ablacion-continente/>



## Una grande Donna a difesa delle piccole Donne sposate bambine



L'abominio delle spose bambine continua. Noi lo chiamiamo violenza, stupro che in alcuni casi arriva anche all'omicidio. Sono tante le bimbe che perdono la vita la prima notte di nozze. In alcuni posti di questa nostra feroce e meravigliosa terra questo orrore è permesso, è lecito, è approvato e neanche

desiderato. **La vita delle donne, specie delle giovani donne, è molto spesso nelle mani di altre donne.**

A volte amiche, a volte nemiche.

**Theresa Kachindamoto, il capo anziano nel distretto di Dedza del Malawi centrale**, non ha paura di usare la sua autorità per aiutare le donne e le ragazze nel suo distretto. Negli ultimi tre anni, **ha annullato più di 850 matrimoni di spose bambine**, facendo tornare a scuola centinaia di giovani donne per continuare la loro formazione, e fatto passi per abolire rituali di iniziazione sessuale.

Ci sono grandi Donne che riescono a salvare piccole Donne: ce ne vorrebbero di più!



## La cattolicissima Polonia vuole irrigidire la già restrittiva legge sull'aborto...

Sono oggi solo tre le motivazioni che consentono ad una donna polacca di abortire legalmente: pericolo di vita per la madre, gravissima malformazione del feto e stupro; la legge risale al 1993. La nuova proposta di legge vorrebbe consentire l'aborto solo se la donna incinta è in pericolo di vita, seguendo un modello conservatore vecchio di decenni, tipico di molti paesi a maggioranza cattolica. <http://www.ilpost.it/2016/09/25/polonia-aborto/>



## ... ma vince la protesta delle donne

Il Parlamento respinge le nuove norme a seguito della protesta delle donne scese in piazza a Varsavia contro la legge anti-aborto. *"Le manifestanti ci hanno fatto riflettere e ci hanno dato una lezione di umiltà"*, ha commentato J.Gowin, Ministro di Scienza e Pubblica Istruzione.

[http://www.repubblica.it/esteri/2016/10/06/news/polonia\\_vince\\_la\\_protesta\\_delle\\_donne\\_marcia\\_indietro\\_del\\_governo\\_sulla\\_legge\\_anti-aborto-149202116/](http://www.repubblica.it/esteri/2016/10/06/news/polonia_vince_la_protesta_delle_donne_marcia_indietro_del_governo_sulla_legge_anti-aborto-149202116/)



*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?  
Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?  
Inviaci una e-mail all'indirizzo [donnaNews@uilrui.it](mailto:donnaNews@uilrui.it)*

Clicca e segui la UIL RUA anche

